



Collana

EduVersi

Società di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF)

Le emergenze nella formazione

L'innovazione della ricerca educativa:
i drammi del presente e le sue risorse

a cura di
Anita Gramigna
Rita Minello



diretta da

Anita Gramigna

2

Il concetto di meta-verso nella letteratura si riferisce a un verso che va oltre la sua funzione letterale in una direzione metaforica, simbolica o filosofica più vaste. Il meta-verso, infatti, non si limita a comunicare significati diretti, ma accende, in senso metacognitivo, percorsi di significazione altri, anela a temi universali e disegna scenari esistenziali.

Allo stesso modo, la collana **EduVersi** della Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF) rappresenta uno spazio euristico di studio, proposta e creatività che trascende le forme dell'apprendimento tecnocratico, dell'accudimento, dell'addestramento. La semantica profonda alla quale tendiamo è in una formazione che esalti i talenti per un mondo migliore. Il fine allora è nella comprensione critica del presente sostanziata da tensione etica. È con questa prospettiva che la collana mira all'allestimento di nuovi paradigmi nell'educazione.

Comitato scientifico della collana

Miguel Beas Miranda
Sara Bornatici
Liliana Dozza
Agustin Escolano Benito
Piergiuseppe Ellerani
Giancarlo Gola
Patricia Lupion Torres
Rita Minello
Daniele Morselli
Daniel Orlando Diaz Benavides
Alberto Parola
Gloria Giammaria De Osorio
Fernando Sancén Contreras
Myriam Southwell
Fiorino Tessaro
Artemis Torres Valenzuela
David Velasquez Seiferheld

Collana soggetta a peer review

Le emergenze nella formazione

L'innovazione della ricerca educativa:
i drammi del presente e le sue risorse

a cura di

Anita Gramigna

Rita Minello





Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

ISBN volume 979-12-5568-107-6

2024 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

www.pensamultimedia.it

Indice

- Rita Minello*
11 **Premessa**

- Anita Gramigna*
21 **Introduzione**

Sezione I Emergenze e riflessioni

- Fernando Sancén Contreras*
33 Quesiti che la scienza e la tecnica pongono all'educazione di oggi
- Amalia Lavinia Rizzo*
42 Conoscere le persone migranti e rifugiate con disabilità per promuoverne l'inclusione: assesment tools su base ICF
- Sara Bornatici*
51 Educare al servizio, insegnare la pace
- Mirca Benetton*
59 Pedagogia in cammino verso nuovi incontri intergenerazionali
- Alberto Parola*
67 Per una media education sistemica
- Franca Zuccoli*
80 Antiche e nuove forme del sapere. La scuola luogo della complessità: tra tradizione e innovazione
- Daniele Morselli, Sabina Magagnoli*
89 *The next generation of change makers*: un approccio pedagogico e glottodidattico per il gaming per l'imprenditorialità sostenibile nella formazione tecnica
- Andrea Mattia Marcelli*
98 L'epistemologia della formazione dottorale: maniera o rivoluzione?

Sezione II
I drammi del presente: ricostruire e ricostruirsi

- Silvia Nanni, Anna Paola Paiano*
109 I drammi del presente: ricostruire e ricostruirsi
- Gennaro Balzano*
116 Dimensione progettuale e educazione alla resilienza: una prospettiva di ricerca in pedagogia del lavoro
- Elena Diana, Giulia Franchi & Paola Greganti*
124 Dentro la buca. Ripensare gli spazi dell'educazione attraverso gli albi illustrati
- Christian Distefano*
134 L'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio tra criticità territoriali e fragilità educative: per una prima riflessione pedagogica
- Paola Greganti*
143 L'Outdoor Education e i processi inclusivi: un progetto di ricerca sulle sperimentazioni scolastiche ed educative a Roma
- Nicoletta Lorrai, Maria Vittoria Battaglia & Francesco Maria Melchiori*
152 Il ruolo e la misurazione dell'intelligenza emotiva nel post covid-19: studio sulla relazione con ansia, resilienza e motivazione accademica
- Andreina Orlando*
160 Il Servizio di tutorato per studenti con disabilità e con DSA: il pensare autoriflessivo
- Silvia Zanazzi*
165 Rileggere le emergenze della quotidianità. Un approccio metacognitivo per affrontare le crisi comportamentali nei contesti educativi

Sezione III
**L'educazione inter-trans-culturale nella scuola e nel sociale:
i processi della resilienza**

- Camilla Boschi*
177 La ricerca pedagogica etnografica nella transcultura
- Massimiliano Bozza*
184 Embodied research e dati performativi nella Ricerca Azione Partecipata (PAR) in contesto di vulnerabilità educativa. Studio di casi di applicazione del Teatro Forum e del Teatro Legislativo nella PAR

- Francesca Coin*
- 194 La resilienza nelle classi multiculturali della scuola di secondo grado: breve analisi dei processi di inclusione linguistica e sociale
- Gabriel Manuel Colucci*
- 204 L'epistemologia implicita delle immagini: Decostruire la rappresentazione dell'Altro nei manuali scolastici
- Sabrina Di Giacomo*
- 212 Stranieri come noi. La scuola oltre la frontiera delle differenze per promuovere valori condivisi e universali
- Elisabetta Faraoni, Federica Gualdaroni, Franco Pistono*
- 219 Poesia e pedagogia: un'assonanza amorosa: La parola poetica come via per ritrovare e ricostruire noi stessi e l'altro
- Farnaz Farahi*
- 227 La cura educativa delle famiglie straniere: un'indagine sui servizi dedicati alle famiglie straniere residenti in Toscana e sui loro bisogni formativi
- Petar Lefterov*
- 234 Migrazione e dispersione scolastica: una riflessione teorica sull'importanza della formazione degli insegnanti nella scuola primaria
- Rosaria Poi*
- 241 La lezione pedagogica emersa dall'emergenza Covid: essenzialità e innovazione

Sezione IV

Le prospettive della pace: la decostruzione delle retoriche sociali, la proposta del principio epistemico solidale

- Claudia Cirella*
- 251 L'io tessitore e il dialogare per ricostruire e ricostruirsi tutori di resilienza
- Mariella Di Lallo*
- 259 Percorsi sperimentali di cittadinanza scientifica. La bussola che non c'è
- Rosa Indellicato*
- 267 Per una pedagogia della pace
- Teresa Iona, Paola Vaccaro, Martina Bollo, Daniele Coco, Patrizia Tortella, Tiziana Iaquinata, Marianna Vaccaro*
- 274 L'uso del Nudge per concedersi una pausa durante l'apprendimento

Valentina Pagliai

- 282 Seminare il dialogo, coltivare la pace, raccogliere umanità. Attività partecipative per l'educAzione alla cittadinanza globale

Sezione V

Le avanguardie educative: la gravidanza teorica e la concretezza prassica

Vito Balzano

- 291 La categoria morale della solidarietà come costruito epistemico nella costruzione di nuove politiche di welfare

Vincenzo Nunzio Scalcione

- 299 Il valore aggiunto nei sistemi scolastici: uno strumento di analisi della qualità

Francesco Lavanga

- 307 Adolescenti *onlife*: formarsi con le chatbot AI e il bisogno dell'AI literacy

Adriano Pantaleo, Mario Giampaolo

- 314 La gamification per mitigare la percezione della persuasione coercitiva

Gerardo Pistillo

- 322 Pedagogia, educazione e nuove sfide della formazione umana. La specie bambina: essere e divenire umani nell'era dell'Antropocene

Sezione VI

L'innovazione nella scuola e valutazione formativa: nuovi paradigmi scientifici, nuove strategie, nuove metodologie

Manuele De Conti

- 333 Le epistemologie personali dei partecipanti alle pratiche di Debate

Philipp Botes

- 341 L'arte tra esperienza e formazione. Una ricerca nella scuola in carcere.

Francesca Bratti

- 351 Strumenti formativi a contrasto del maltrattamento istituzionale nei servizi educativi per l'infanzia: un'emergenza amplificata dalla pandemia?

Giovanna Cioci

- 359 Metodologie, strumenti e risorse tecnologiche al servizio degli insegnanti: indagine post Covid su 1000 docenti

Rosa Gallelli, Pasquale Renna, Vanessa Cristiano

- 371 Pensare “ambienti abilitanti” a scuola tra crisi, utopie, progetti

Ludovica Sebastiano

- 379 Patrimonio e spazi urbani. Una proposta di mappatura dei luoghi quotidiani con i bambini e le bambine

Sezione VII

Emergenze nella formazione: il contributo delle tecnologie e la cura del disagio sociale

Monica Banzato

- 389 Studio Esplorativo sugli Aspiranti Insegnanti: Valutazione degli Atteggiamenti verso la Ricerca Educativa

Orietta Vacchelli

- 401 Risorse educative per situazioni d'emergenza: competenze di sostenibilità in spazi educativi

Giulia De Rocco, Arianna Monniello, Francesca Pilotto

- 407 L'educazione in ambito penale: quali traiettorie per il reinserimento?

Rita Franceschetti

- 415 L'intelligenza Artificiale può costruire nuovi paradigmi educativi? Potenzialità e limiti di modelli generativi come ChatGPT

Teresa Giovanazzi

- 425 L'impatto dell'intelligenza artificiale sul sistema educativo. Tra innovazione ed emergenza formativa

Silvestro Malara

- 432 Della possibile oblazione materna e paterna in Pinocchio come risposta all'emergenza educativa post-pandemica

Francesco Pizzolorusso

- 439 L'infanzia nell'era digitale e le nuove frontiere della formazione insegnanti. Prime fasi di un progetto di ricerca internazionale

Francesco Pio Savino

- 446 L'importanza dello sviluppo di un adeguato livello di digital literacy nell'era moderna: una necessità educativa improrogabile

Sezione VIII
**Emergenze nella formazione: dimensioni progettuali
e pensiero educativo**

- Paola Bastianoni*
457 Modelli di formazione partecipata nel lock down per Covid-19
- Daniel Boccacci*
463 Numeri e Mente: l'educazione normalizzante dell'UE verso i rifugiati ucraini
- Monica Betti*
471 Ricostruire la quotidianità nelle scuole segnate dall'alluvione
- Anna Chiara A. Mastropasqua, Emilia Restigian*
477 Disegno di Scuola. Significati di qualità scolastica per i futuri della scuola
- Emanuele Ortu*
488 Oltre lo specchio delle bugie. Percorsi formativi sulle stereotipie di genere nelle narrazioni per l'infanzia e l'adolescenza
- Valerio Palmieri*
497 Il disastro di Morgnano: il pensiero 'educativo' di Giuseppe Di Vittorio
- Cecilia Sorpilli*
502 Quando l'emergenza si scontra con un'emergenza cronica: come sostenere i genitori di figli disabili?
- Sarah Speziali*
508 *Whole university approach* – un caso studio italiano: percorsi formativi on-line per il benessere mentale di tutta l'università

Conclusione

- Anita Gramigna*
517 Conflitto speranza-ragione: l'emergenza come paradosso

Quinta Sezione

**Le avanguardie educative:
la gravidanza teorica e la concretezza prassica**

Interventi

Vito Balzano

Vincenzo Nunzio Scalcione

Francesco Lavanga

Adriano Pantaleo, Mario Giampaolo

Gerardo Pistillo

La categoria morale della solidarietà come costruito epistemico nella costruzione di nuove politiche di welfare

Vito Balzano

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Ricercatore Senior

vito.balzano@uniba.it

Abstract

Siamo immersi in un tempo che è proprio dell'umanesimo, nel quale la dignità della persona riveste un ruolo primario nella vita sociale e più di ieri domanda d'essere riconosciuta e rispettata in tutte le forme di espressione. La crescente sensibilità per le violazioni dei diritti umani fondamentali e l'esigenza di salvaguardare o promuovere beni come la pace, lo sviluppo, la solidarietà, l'identità di un popolo diventano i tratti caratteristici che connotano il piano sociale; di qui la necessità di ripensare il concetto stesso di dignità in chiave pedagogica, in una quotidianità che troppo spesso mette da parte la riflessione sulla persona, sul suo senso civico, a beneficio di letture sommarie e superficiali che sfociano nella crisi di valori a più riprese denunciata dalle scienze dell'educazione.

Il presente contributo, attraverso un'analisi teoretica, mira a recuperare la categoria morale della solidarietà quale elemento costitutivo e indispensabile per una nuova idea di welfare nel tempo dell'oggi.

Parole chiave

Educazione, Solidarietà, Persona, Comunità, Welfare.

1. Alcune brevi premesse

La scienza pedagogica è chiamata oggi ad affrontare diverse emergenze, dalla domanda di dignità della persona alla crisi del contesto familiare e scolastico, dal concetto di "cittadinanza sociale" (Marshall, 1964) alla proposta di una nuova idea di welfare partecipativo fondato sulla categoria morale della solidarietà; nuclei tematici di riflessione critica che, giocoforza, la pedagogia sociale è chiamata a fronteggiare con particolare urgenza. Il concetto di cittadinanza, analizzato in chiave squisitamente educativa, diventa riferimento imprescindibile di riflessione pedagogica e anima il dibattito scientifico sulla *solidarietà* e sulla centralità della *persona*, quali supporti per una nuova riforma delle politiche sociali e dei modelli di welfare moderni. Come ci ricorda Wringe l'elemento principale per una citta-

dinanza globale responsabile consiste, infatti, nel “*ensuring that the collective arrangements to which we give our assent do not [...] secure the better life of some expense of a much worse life for others*” (1999, p. 6). Questo, però, non significa ridurre la cittadinanza globale a una generica *solidarietà internazionale*, ma piuttosto capire ed essere in grado di influenzare i processi decisionali a livello mondiale e i loro effetti sulle vite delle persone per perseguire interessi comuni.

La modernità, oggi più che in passato, poggia sulla convinzione di aver finalmente scoperto la chiave in grado di aprire tutte le porte della conoscenza e il segreto per assicurare all'umanità una convivenza pacifica. Comte aveva impresso una forte accelerazione in tal senso con la formulazione della legge dei tre stadi. Secondo questa legge l'umanità, al pari della psiche umana, passa attraverso tre stadi: quello *teologico*, quello *metafisico* e quello *positivo*. Mentre nei primi due stadi gli eventi umani, naturali e sociali vengono giustificati mediante l'intervento di agenti soprannaturali, o spiegati a opera di idee e forze astratte, nello stadio positivo “lo spirito umano, riconoscendo l'impossibilità di ottenere conoscenze assolute, rinuncia a domandarsi qual sia l'origine e il destino dell'universo, quali siano le cause intime dei fenomeni, per cercare soltanto di scoprire, con l'uso combinato del ragionamento e dell'osservazione, le loro leggi effettive, cioè le loro relazioni invariabili di successione e di somiglianza” (Chiosso, 2023, pp. 10-11).

Altro elemento di profonda riflessione per la pedagogia sociale oggi, risiede in quella capacità del passato, della società occidentale, di rifornirsi di materie prime soprattutto nei paesi africani e asiatici, attraverso una penetrazione coloniale pianificata a livello di spartizioni di aree di intervento da parte delle grandi potenze della politica internazionale e funzionale alle necessità dell'incipiente sviluppo, tema questo che sembrava garantire un futuro senza problemi. In realtà, la pedagogia di fronte a questa situazione, è stata la scienza che più di ogni altra si è impegnata nella realizzazione di una modernità, nella misura in cui accetta di considerare l'uomo non per quello che può o deve essere, ma per quello che di fatto questi risulta sulla base delle analisi biologiche e sociali. La pedagogia deve perciò rinunciare ad elaborare valori individuati oltre l'esperienza umana ed affidarsi evidentemente alle leggi dettate dalla scienza sperimentale. Secondo questo principio, l'educazione si sostanzia, in termini positivistici, come un fatto naturale e in questa naturale filosofia d'origine, la persona diviene elemento sostanziale, imprescindibile per uno sviluppo futuro. Di qui l'importanza di una categoria morale come la solidarietà che garantisce lo sviluppo, in base al proprio costruito epistemologico, di una nuova idea di persona agganciata ai valori propri della comunità.

2. La solidarietà come categoria morale: un costruito epistemologico essenziale

L'educazione oggi si trova a fronteggiare numerosi interrogativi, alcuni cruciali, come quelli che guardano alla natura del rispetto umano, alle norme in base alle quali costruire l'obbligo di rispettare la vita umana e se la dignità può continuare

a essere valore oggettivo e intrinseco alla persona. In questa sede stiamo provando a riconsiderare la *solidarietà* quale concetto che, esprimendo una socialità naturale per l'essere umano, implica il riconoscimento che, per il proprio sviluppo, il soggetto non può non essere costantemente relazionato agli altri, in vista del raggiungimento di obiettivi che trascendono la mera necessità di sopravvivenza. Uomo, persona e dignità sono tre termini che racchiudono intrinsecamente il macro problema di lettura e di decifrazione della pedagogia, dentro una storia di espressioni risemantizzate proprio sul piano della progettualità pedagogica, declinate in relazione ai significati originari delle molte forme empiriche, pragmatiche e utilitaristiche dell'uomo e della sua vita relazionale (Tarozzi, 2021). *L'agire solidale*, quindi, permette al singolo di realizzare una prassi che tenga conto dei benefici che ne conseguiranno per se stesso e per gli altri. Provando per un attimo a riconsiderare il pensiero di Kant è possibile affermare che quando si tenta di riconoscere uguale valore propositivo a opposte idee e convinzioni sull'uomo e sulla sua possibilità d'essere al tempo stesso centro e periferia della vita, dell'organizzazione sociale e civile, si giunge a riconoscere validità teorica e pratica al criterio dell'antinomia e si riconosce legittimo progettare l'educazione sia attraverso l'ottica antropologica di valore dell'uomo e della sua vita e sia come risposta a sollecitazioni di adeguamento dell'uomo all'evoluzione scientifica, tecnologica, alla ragione utilitaristica dell'organizzazione sociale ed economica. Di qui il carattere debole e plurale delle affermazioni moderne riguardanti l'uomo, la sua dignità, il suo fine, il suo progetto di umanizzazione e di perfettibilità, le quali assumono la complessità antinomica del nostro tempo e, dentro alla complessità, disegnano molti e contrastanti orizzonti di legittimazione delle molte e contrastanti scelte educative dell'oggi, quale che sia il contesto sociale e culturale in cui queste si realizzano.

La solidarietà, in questo senso, va riletta quale categoria morale che, com'è noto, si fonda sulla capacità di pratiche volte a prestare il proprio aiuto, o la propria partecipazione emotiva, ai disagi e alle sofferenze di altri esseri umani (Balzano, 2017). Essa è stata riconosciuta come valore vincolante anche sul piano delle relazioni e pratiche politiche, che dovrebbero essere orientate non alla difesa del reciproco interesse, ma, data anche la dimensione globale del presente, alla promozione e realizzazione del bene comune, nonché a scelte che estendano il concetto di bene alle popolazioni, o gruppi sociali, più svantaggiati. Di fronte a questo tema, il costruito epistemologico della categoria della solidarietà ci invita ad adottare un punto di vista capace di integrare criticamente le posizioni. In primo luogo, concentra la sua attenzione a partire dal riconoscimento della centralità e della globalità dell'essere umano: l'attenzione pedagogica in breve si caratterizza per mantenere e coltivare una visione unitaria della persona umana che è considerata, sempre, come un fine in sé e mai come un mezzo per fini di altra natura. In secondo luogo, attraverso l'azione educativa, la pedagogia mira al miglioramento dell'uomo completo, evitando qualsiasi esito riduzionistico: ciascun essere umano, infatti, può essere considerato come un lavoratore, ma al contempo anche come un cittadino e come un soggetto con proprie peculiarità personali da promuovere. Queste diverse dimensioni difficilmente sono tra loro separabili e

nella vita di ciascun essere umano sono sempre strettamente intrecciate tra loro. Proprio per questo l'educazione dell'uomo non è riconducibile alla somma dei processi specifici che riguardano particolari ambiti: per la prospettiva pedagogica tali parti si coagulano attorno alla dimensione unitaria della persona. Inoltre, porre al centro dell'attenzione un'idea di uomo completo come fine dell'educazione può essere considerato un tratto costitutivo della riflessione pedagogica: a questa idea si richiamano, ad esempio, le concezioni classiche di *paideia* greca o di *humanitas* del mondo romano o il concetto di *Bildung* sviluppato in Germania nell'Ottocento. È questa, inoltre, la prospettiva condivisa, seppure con eccezioni differenti, dal personalismo di Mounier e Maritain oppure dall'idea di unilateralità di certa pedagogia marxista (Zamengo, Valenzano, 2022).

In un contesto come il nostro, nelle fasi storiche di crisi economica, politica e sociale, nonché educativa e formativa, che stiamo attraversando, il costruito epistemico della solidarietà può tornare utile a una certa riflessione pedagogica, quella stessa che vede nello sviluppo di un nuovo welfare relazionale lo spiraglio di convergenza tra la pedagogia e la politica (Margiotto, 2015). La filosofia contemporanea racchiude in sé diversi e molteplici filoni tra i quali, sempre più attuali, risultano essere proprio quelli ascrivibili alla categoria pedagogica della solidarietà (Musaio, 2020). Da qui muove una riflessione, in verità già incanalata nei percorsi di ricerca educativa ormai da diversi anni, che vede nell'analisi e nella riproposizione di nuovi modelli di welfare la chiave di volta di una elaborazione teorica e pratica della democrazia liberale. Gli attuali scenari della pedagogia in Italia e in Europa sono contrassegnati da profondi mutamenti strutturali concernenti lo stato di benessere e il passaggio dalla concezione di uno Stato assistenziale all'idea di Stato sociale attivo. Da questa prospettiva emerge il concetto di società attiva fondata sulla libera scelta e sulla responsabilità della persona; l'accento è, quindi, sulla centralità del soggetto umano in quanto singolo (Mariani, 2022). La teoria del conflitto, alla base delle rivoluzioni umane, ha permesso oggi una visione altra del concetto di solidarietà, la cui validità etico-politica deve essere salvaguardata senza tralasciare l'oggettiva autonomia del reale. Da qui una duplice dimensione di riflessione morale: "la prima fa riferimento all'inemendabile del reale, ovvero una manifestazione come attrito, come qualcosa che si oppone al soggetto, gli resiste; la seconda afferisce al concetto di irrevocabilità degli eventi storici, ovvero la non arbitrarietà nell'interpretazione di un evento che, di fatto, appartiene alla storia" (Elia, 2016, p. 19).

3. Una nuova cultura del lavoro quale chiave di sviluppo prospettico del welfare moderno

Nelle società della conoscenza e dell'informazione, la cultura e l'organizzazione del lavoro, le esigenze individuali e sociali sono sempre più articolate e complesse: le interdipendenze e l'inestricabilità tra tutti questi aspetti costituiscono uno sguardo molto interessante sugli scenari educativi del XXI secolo, a partire dal-

l'assunto secondo il quale all'educazione spetta la funzione di fornire al soggetto umano sia la mappa per orientarsi in un mondo complesso e in perenne trasformazione, sia la bussola necessaria per affrontare efficacemente il rischio e l'incertezza che caratterizzano la vita quotidiana. I fini dell'educazione non riescono ormai a far presa sugli uomini se non sono traguadati e vissuti come impegno costante e duraturo che accomuna genti, religioni, concezioni della vita (Minello, 2020). La ripresa della riflessione sull'etica sta a significare che gli imperativi morali si giocano anche e soprattutto nell'incontro di ogni uomo con la propria ricerca della verità, con la conoscenza e l'amore per l'altro, con la determinazione di dar vita ad una cultura che cresca e si impegni per il rispetto dell'armonia della natura, con una fede, religiosa o laica che sia, presupposto di ogni progetto, con la persona come un tutto aperto alle comunicazioni della conoscenza e dell'amore, come un universo che si apre e si protende nella sua unità e integralità. La persona, in questo senso, deve tendere alla propria pienezza fino alla trasparenza dei propri vissuti e delle proprie aspirazioni ultime all'essere degli altri, condizione essenziale per la realizzazione dialogica della socialità secondo scelte di bene in virtù delle quali ci si orienta o si progettano non cose ma un mondo secondo un'ideale. Inoltre, prendere il volto dell'altro, nelle sue emergenze, urgenze, e nella sua normalità immanente, testimone ora tragico, ora grottesco, ora di semplice esistenza quotidiana, un destino che, nella sua natura teologica misteriosa, non sfugge alla pur dubbiosa, perplessa, poco riflessa coscienza. La tendenza alla cultura, nel suo valore di espressione creativa di libertà dello spirito umano in sintesi perenne su se stesso, sugli altri, sulla natura, sul mondo, sul rapporto uomo-Dio e di bilancio progettuale; al dialogo tra fede religiosa e fede laica, nella prospettiva della considerazione e del rispetto prioritario della persona, protagonista di storicità e testimone di fede, garanzia di un itinerario individuale sul senso ultimo della vita; a una fenomenologia ermeneutica della persona, fine a se stessa e apertura all'oltre se stessa; al senso di Dio, come idea che attira, come bene che coinvolge e come orizzonte ultimo di senso.

Se il fine dell'educazione è quello di costruire un *cittadino responsabile*, diventa essenziale provare a capire come si possa inserire all'interno del mercato del lavoro. Da questo punto di vista, l'educazione ha quindi finalità pratico professionalizzanti, ovvero è tutta orientata alla formazione del futuro lavoratore. Questa idea apre la riflessione a ciò che più di ogni altra questione sta diventando urgente nella riflessione pedagogica: quanto l'educazione possa mutare le pratiche lavorative oggi. Nella società pluralistica in cui viviamo è indubbiamente compito di processi educativi formare cittadini in grado di comprendere le dimensioni multiculturali e sociali del mondo attuale e di partecipare in modo costruttivo e responsabile alle attività della comunità umana. Ma sarebbe parziale ridurre i fini educativi a questa sola dimensione. Da questa prospettiva, infatti, la dimensione personale della formazione del soggetto è posta da un lato, come ad esempio la possibilità di coltivare i talenti; da un altro lato, invece, ci sono le finalità connesse alla dimensione professionalizzante o quelle legate agli aspetti squisitamente culturali dei saperi e dei linguaggi. L'integrazione tra i diversi ambiti del sapere segna una trasformazione

radicale del modo di concepire la competenza in vista di un ripensamento dei paradigmi della formazione tradizionale, caratterizzati da una visione fordista della società e dell'organizzazione del lavoro (Cerrocchi, Dozza, 2007).

Il futuro del lavoro, però, può essere diversamente concepito e aprire a scenari che di certo non minimizzano o, comunque, ridimensionano la persona: “alla pedagogia del lavoro si impone un compito basilare in vista della promozione di una personalizzazione dell’esperienza lavorativa e di un’umanizzazione effettuale dei contesti produttivi. In vista, cioè, dell’attestazione certa della centralità manifesta, nella quotidianità lavorativa, del valore della persona e della persona come valore in sé e per sé; dunque, del diffuso avverarsi delle condizioni della sua educabilità, esprimibile attraverso interazioni significanti in termini apprenditivi e di socialità, e del conseguente ascolto dei suoi appelli educativo-formativi” (D’Aniello, 2011, p. 140). Da qui si parte per poi ristrutturare anche il rapporto tra persona e impresa, teso a porre in essere una modificazione di determinati approcci organizzativi al fine di evitare la sicura esclusione dal mercato di imprese restie a comprendere che il proprio destino è appeso al filo dell’indissolubilità che unisce la crescente cognitivizzazione delle “mansioni” a puntuali premure formative, che trovano espressione piena solo se si prospetta e si progetta pedagogicamente e fattivamente una differente cultura del lavoro, il cui senso risieda in logiche dell’umano e non in equazioni dell’utile.

Muove da questi costrutti l’idea di un nuovo welfare, moderno, che intraprende un percorso tracciato già in passato ma non completamente esplorato. È noto, infatti, come un sistema di welfare ponga la persona al centro; tuttavia, interessa qui vedere la persona nella sua dinamica trasformativa e osservare se e come questo sia possibile, ricorrendo alla pedagogia non più in senso ampio, ma attraverso la categoria della responsabilità che ci permette, al più, di osservare la dimensione relazionale e gli spazi espansivi nella loro globalità (Balzano, 2020). Un sapere pedagogico, quindi, che ci permette di riformulare una idea nuova e diversa di welfare generativo e, soprattutto, una nuova lettura del volontariato inteso non più semplicemente come terzo settore ma come supporto e aiuto all’azione dello Stato in campo socio-politico. Da qui la valutazione di una trasformazione della persona che avviene attraverso la valutazione di due diversi ambiti spaziali: uno spazio a monte, dove poter mettere a fuoco la possibilità concreta di riattivare soggetti con riserve potenziali elevate, come ad esempio i non occupati, i cassaintegrati ecc.; di conseguenza, uno spazio a valle dove l’attenzione sarà catturata dalle professionalità dedite alla cura verso le ampie gamme di povertà umana ancora oggi esistenti. Passaggi fondamentali che descrivono una diversa visione del significato di pratica di solidarietà, in una fase storico-culturale nella quale è saltato il meccanismo che regola il rapporto tra diritti e doveri, tra possibilità di desiderare e il riconoscimento dei limiti che la realtà e le relazioni ci chiedono, lasciando la persona in una nuova dimensione di differente riconoscimento della funzione comunitaria e generazionale dell’educazione (Elia, 2012, p. 181).

4. Conclusioni

L'idea di provare a pensare a nuove pratiche di welfare di stampo pedagogico era viva già in passato, ed è riassumibile in quel concetto che lo legge come un soddisfacimento momentaneo di istanze particolaristiche: il welfare è diventato, sostanzialmente, vittima del suo stesso successo poiché c'è stata un'esplosione della domanda sociale e lo Stato, da solo, non è stato più in grado di essere l'unico garante del soddisfacimento dei bisogni sociali. Il sistema di welfare relazionale tradizionale, fondato su rapporti interpersonali sempre più forti, ha posto le basi per l'evoluzione della moderna idea di welfare *relazionale* e di *comunità*, lì dove lo spazio educativo, il luogo dove si sviluppa il progetto educativo, diventa terreno fertile per comprendere e interpretare, in chiave pedagogica, i moderni rapporti caratterizzanti la società liquida. Realizzare oggi una pratica di *solidarietà* richiede, in sostanza, un ritorno al passato, a quella pratica dell'incontro, intesa come un rapporto educativo che guardi a due persone nella loro umanità: solo così educare diventa un dare e un ricevere nel medesimo tempo, perché educare è incontrare l'altro, qualsiasi altro, conoscerlo e rispettarlo, stimolandolo a dare forma autentica alla sua umanità. Non si può educare estraniandosi umanamente dall'incontro: nel rapporto educativo si è almeno in due, ognuno con il proprio esserci e con il proprio essere-così. "Chi educa dona una parte di sé, e chi si presta a favore d'altro si dona non solo materialmente, ma anche, e soprattutto, moralmente, in una dimensione di solidarietà e di riconoscimento delle differenze come principio di uguaglianza. Questa fitta relazione genera un luogo, un contesto, utile allo sviluppo di successive e altre relazioni; quella comunità, in sostanza, che è lo spazio adatto dove far crescere le diverse età dell'umano" (Balzano, 2020, pp. 101-102), fronteggiando le sfide che le evoluzioni del mondo contemporaneo propongono.

Nelle concrete relazioni educative, perciò, il valore e il senso sono definiti nell'orizzonte culturale proprio della comunità storica alla quale apparteniamo; la ricognizione empirica, con l'ausilio delle indagini psico-sociali, ci aiuta a farne un primo inventario, minimamente adeguato. L'esperienza dello scacco e il dubbio esistenziale fanno emergere nella sua essenzialità il problema pedagogico: l'ideale etico di umanità trasmesso come un valore e cespite di senso per l'esistenza, negli schemi culturali in cui si è concretato (Bellingeri, 2007). In sostanza, tale questione intorno alla verità dell'impegno e della pratica educativa è il momento genetico della pedagogia razionale, perché assumerla in tutta la sua portata significa scegliere di percorrere la via della realtà e della ragione, e quindi intraprendere un itinerario di ricerca che problematizzi la nostra precomprensione, mettendone in questione le idee fondanti; per ricominciare di nuovo tutto da zero, cercando di vedere come stanno le cose e, con la forza dell'argomentazione, dire perché non possono stare altrimenti. Una riflessione epistemologica, dunque, sulla struttura specifica e sul significato proprio della pedagogia, come sapere intorno all'educazione, pertanto insieme teorico e pratico, deve tenere uniti il problema della realtà dell'educazione e quello della forma di razionalità adeguata. Lo scopo, in questa sede, è stato quello di provare a costruire, nel senso di rendere pienamente deci-

frabile, il modo di procedere della pedagogia, nel vedere e intendere l'oggetto proprio e adeguato che essa ha come scienza pratica e, allo stesso tempo, progettuale. Ecco perché l'idea di un welfare relazionale, ancorato ai tratti costitutivi della pedagogia sociale, diventa terreno fertile per far germogliare una nuova idea di comunità, altra rispetto alla visione classica che il mondo moderno ha sviluppato, specie nella seconda metà del Novecento. Agire in senso pratico, quindi, per donarsi tanto materialmente quanto eticamente al prossimo, all'altro, al diverso.

Riferimenti bibliografici

- Balzano V. (2017). *Educazione, persona e welfare. Il contributo della pedagogia nello sviluppo delle politiche sociali*. Bari: Progedit.
- Balzano V. (2020). *Educare alla cittadinanza sociale*. Bari: Progedit.
- Cerrocchi L., Dozza L. (2007) (Eds.). *Contesti educativi per il sociale. Approcci e strategie per il benessere individuale e di comunità*. Trento: Erickson.
- Chiosso G. (2023). *Novecento pedagogico e nuovo Millennio*. Brescia: Scholé.
- D'Aniello F. (2011). Il lavoro produttivo oggi tra fattori critici ed "eu-topia" pedagogica. *Education Science and Society, Competenza e professionalità*, II(1), Gennaio-Giugno. Roma: Armando.
- Elia G. (2016). *Prospettive di ricerca pedagogica*. Bari: Progedit.
- Elia G. (2012). Giovani e volontariato. In A. Chionna, G. Elia, L. Santelli Beccegato (Eds.), *I giovani e l'educazione: saggi di pedagogia*. Milano: Guerini Studio.
- Margiotta U. (2015). *Teorie della formazione. Nuovi orizzonti della pedagogia*. Roma: Carocci.
- Mariani A. (2022) (Ed.). *La relazione educativa. Prospettive contemporanee*. Roma: Carocci.
- Marshall T. H. (1964). *Class, Citizenship and Social Development*. New York: Doubleday.
- Minello R. (2020). *I dilemmi dell'educazione*. Roma: Armando.
- Musaio M. (2020). *Dalla distanza alla relazione. Pedagogia e relazione d'aiuto nell'emergenza*. Milano: Mimesis.
- Tarozzi M. (2021) (Ed.). *Piero Bertolini. L'esistere pedagogico. Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*. Milano: Guerini Scientifica.
- Wringe C. (1999). Issues in Education for Citizenship at National, Local and Global Levels. *The Development Education Journal*, VI(1).
- Zamengo F., Valenzano N. (2022). *L'occhio pedagogico. Dalla pratica alla teoria, dalla teoria alla pratica*. Milano: Mondadori Università.